

PROVINCIA DI TORINO

Determinazione del Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale e Pianificazione e Gestione Attività Estrattive

N. 47-199534/2003

OGGETTO: Derivazione d'acqua ad uso idroelettrico dal torrente Angrogna
Comune: Angrogna
Proponente: IDROGEA s.n.c.
Procedura di Verifica ex art. 10 L.R. n.40 del 14/12/1998 e s.m.i.
Assoggettamento alla fase di valutazione di impatto ambientale

Il Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale e Pianificazione e Gestione Attività Estrattive

Premesso che:

- In data 16 maggio 2003, la Società IDROGEA s.n.c., con sede legale a Pinerolo (TO), Via Montebello n. 17, ha presentato domanda di avvio alla Fase di Verifica della procedura di VIA, ai sensi dell'art. 4 della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i. "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", relativamente al progetto di "Derivazione d'acqua ad uso idroelettrico dal torrente Angrogna", localizzato nel Comune di Angrogna, località Giasetto (TO), in quanto rientrante nella categoria progettuale n. 41 dell'Allegato B2: "impianti per la produzione di energia idroelettrica con potenza installata superiore a 100 kW oppure alimentati da derivazioni con portata massima prelevata superiore a 260 litri al secondo. ...".
- In data 5/6/2003 è stato pubblicato sul BUR l'avviso al pubblico recante la notizia dell'avvenuto deposito degli elaborati relativi al progetto di cui sopra, allegati alla domanda di avvio della fase di verifica della procedura di VIA.
- Il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 30 giorni consecutivi a partire dal 30/01/2003 e su di esso sono pervenute osservazioni da parte dell'Associazione Pescatori Riuniti della Val Pellice.
- Per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'organo tecnico, istituito con D.G.P. n. 63-65326 del 14/04/1999 e s.m.i..
- In data 10/7/2003 si è svolta la Conferenza di Servizi presso la sede dell'Area Ambiente della Provincia di Torino, Via Valeggio 5 - Torino (convocata ai sensi della L. 07/08/1990 n. 241 e s.m.i.).

Rilevato che:

- Il progetto prevede la realizzazione di un nuovo impianto idroelettrico mediante derivazione delle acque del torrente Angrogna.
- La captazione è prevista alla quota di circa 1481 m s.l.m., presso la località Giasetto.
- La centrale risulta localizzata in sponda sinistra del torrente, alla quota di circa 1236 m s.l.m., presso la frazione Tournas.
- Tutte le opere risultano ubicate in Comune di Angrogna.
- Le caratteristiche del prelievo risultano:
 - portata derivata massima = 500 l/s;
 - portata derivata media = 163 l/s;
 - DMV = 50 l/s.

- E' stata inoltre sviluppata una soluzione alternativa che prevede di mantenere inalterati l'ubicazione della captazione ed i quantitativi idrici derivati, mentre prevede la realizzazione della centrale e quindi la restituzione delle acque in alveo più a valle, in particolare alla quota di circa 975 m s.l.m..
- Il bacino imbrifero sotteso dalla sezione di presa possiede le seguenti caratteristiche principali:
 - superficie = 6,4 km²;
 - altitudine massima = 2830 m s.l.m.;
 - altitudine minima (sezione di presa) = 1481 m s.l.m.;
 - altitudine media = 2014 m s.l.m..
 - portata media mensile massima = 1105 l/s (maggio);
 - portata media mensile minima = 52 l/s (gennaio);
 - portata media annua = 248 l/s;
 - precipitazione media annua = 1226 mm.
- Le principali caratteristiche tecniche e dimensionali dell'impianto sono:
 - portata derivata media = 163 l/s;
 - portata derivata massima = 500 l/s;
 - salto nominale: 245,5 m (504,0 m per l'alternativa di progetto);
 - potenza nominale: 392,3 kW (805,4 kW per l'alternativa di progetto);
 - potenza massima: 1203,4 kW (2470,6 kW per l'alternativa di progetto);
 - producibilità media annua = 2502 MWh/anno (5152 MWh/anno per l'alternativa di progetto);
 - lunghezza condotta forzata = 1353 m (3045 m per l'alternativa di progetto).
- Il progetto prevede la realizzazione delle seguenti opere:
 - opera di captazione:
 - traversa di tipo fisso di lunghezza pari a 10 m ed altezza 50 cm dal fondo alveo, in blocchi lapidei cementati, comprendente:
 - bocca di presa in sponda destra;
 - paratoia dissabbiatrice;
 - soglia stramazzone per il rilascio del DMV in sponda sinistra;
 - scala di risalita per l'ittiofauna, alimentata dalla soglia di rilascio del DMV.

Gli interventi relativi all'opera di presa prevedono la realizzazione di una scogliera in massi cementati sia in sponda sinistra sia in sponda destra, le cui lunghezze risultano rispettivamente pari a 10,5 m e 41,5 m;
 - opera di adduzione:
 - canale interrato di lunghezza pari a 37,5 m, costituito da tubi prefabbricati in cls di diametro 1000 mm, posizionato per 22 m all'interno della scogliera in massi in progetto.
 - Il canale comprende uno sfioratore laterale per la modulazione delle portate, di lunghezza pari a 5 m;
 - camera di carico:
 - fabbricato in c.a., quasi totalmente interrato (area di ingresso quale unico lato a vista). Sono previsti il rivestimento della facciata a vista con pietra a spacco naturale e l'utilizzo di serramenti in legno.
 - Il suddetto fabbricato comprende:
 - la vasca di decantazione;
 - la soglia di captazione;
 - la vasca di carico (munita di sfioratore);
 - il canale di scarico, realizzato con tubazione in cls di diametro pari a 600 mm e lunghezza 24 m, completamente interrato;
 - condotta forzata:
 - tubazione in acciaio interrata, diametro di 600 mm e lunghezza complessiva pari a 1353 m;
 - centrale:

- fabbricato in c.a., parzialmente interrato, con dimensioni in pianta pari a 7,35 m x 11,00 m ed altezza fuori terra variabile da un minimo di 3,30 m (fronte N) ad un massimo di 4,80 m (fronte S).

Sul fronte E è prevista la realizzazione di un corpo accessorio per la cabina Enel (dimensioni in pianta pari a 3,80 m x 7,35 m; altezza 2,50 m).

L'equipaggiamento previsto comprende due turbine Pelton della potenza nominale di 600 kW.

- opera di restituzione:
 - canale interrato realizzato, per la parte sottostante la centrale, con struttura in c.a. a sezione rettangolare di 1,0 m x 1,3 m e successivamente con tubazione in cls di diametro pari a 1000 mm e lunghezza 29 m.

Considerato che:

- Dal punto di vista della pianificazione territoriale e di settore:
 - il territorio in cui inserisce il progetto risulta essere:
 - *area di particolare pregio ambientale e paesistico*, per la quale la Provincia ha avviato la predisposizione di un Piano Paesistico, secondo quanto previsto dal P.T.C.;
 - soggetto a *vincolo idrogeologico* ai sensi del R.D. 3267/1923 e della L.R. 45/89;
 - soggetto a tutela ai sensi dell'art. 146 del D.lgs. 490/99, lett. C) - *fascia di tutela di 150 m dai corsi d'acqua*;
 - area dichiarata sismica ai sensi della L. 64/74;
 - il sito di progetto ricade principalmente in area a destinazione d'uso agricola.
- Dal punto di vista progettuale:
 - per quanto riguarda il prelievo:
 - sulla base della documentazione tecnica prodotta, il prelievo richiesto non appare pienamente compatibile con la risorsa disponibile, in particolare:
 - la relazione idrologica presentata, che non si basa su dati effettivamente misurati bensì su ricostruzioni del regime idrologico che fanno riferimento anche a trasposizioni di dati tra bacini che vengono supposti simili, mostra discrepanze non trascurabili tra le disponibilità idriche dedotte a livello mensile con il metodo cinematico mediante l'applicazione della formula afflussi/deflussi e quelle dedotte con la curva di durata delle portate ricavata mediante correlazione con i dati misurati all'idrometrografo di Soucheres Basses in Val Chisone (la portata media mensile massima corrispondente al mese di maggio ricavata con il metodo cinematico, pari a 1105 l/s, non è compatibile con la portata di durata pari a 10 giorni ricavata con il metodo sopra descritto, pari a 1000 l/s);
 - il regime idrologico medio dedotto con il metodo cinematico, considerabile più rispondente alle condizioni reali in quanto ricavato dai dati della Regione Piemonte riferiti alla pluviometria del bacino interessato, evidenzia che per cinque mesi all'anno la risorsa non sarebbe sufficiente al funzionamento dell'impianto e che per restanti tre mesi all'anno la portata disponibile sarebbe inferiore a 150 l/s, dai quali va dedotto il DMV oltre ad ulteriori 10 l/s già assentiti a monte ad uso irriguo e dei quali il proponente non tiene conto;
 - in merito al dimensionamento degli impianti idroelettrici ad acqua fluente si ritiene inoltre opportuno evidenziare che nella bozza di regolamento regionale sul nuovo procedimento in materia di rilascio di concessioni di derivazioni d'acqua, di prossima adozione, *"ove il prelievo massimo istantaneo richiesto superi la portata media annua del corso d'acqua e sia comunque superiore a 1000 l/s, la caratterizzazione del regime idrologico nella sezione di presa deve essere sempre basata su misure dirette di portata. Nel caso di corsi d'acqua sprovvisti di stazioni fisse di monitoraggio il proponente dovrà validare la ricostruzione del regime di portate effettuata con i classici metodi dell'idrologia (...) con i dati di portata misurati in continuo nella sezione di presa per un periodo non inferiore ad un anno idrologico"*;
 - per quanto riguarda gli aspetti geomorfologici ed idrologici:

- secondo le indicazioni del PAI, riportate anche nella documentazione presentata dal proponente, il sito di progetto è caratterizzato da aree soggette ad esondazioni e dalla presenza di fenomeni di dissesto in atto e potenziali;
 - il fattore di maggiore impatto sull'assetto idrogeologico è rappresentato dai lavori di scavo e posa della tubazione interrata in quei tratti ad elevata acclività ed in particolare nella porzione di versante destro dove è segnalata la presenza di una frana di grandi dimensioni (la Banca Dati Geologica indica una frana di natura complessa, in stato di quiescenza), al piede della quale scorre per circa 500 m il tracciato della tubazione;
 - gli aspetti relativi alle condizioni di rischio idrogeologico non sono stati adeguatamente approfonditi, anche mediante rilievi di dettaglio in situ;
 - non è stata chiarita con sufficiente dettaglio la motivazione della realizzazione dei tre ordini di scogliere cementate, previste sul versante destro in corrispondenza della confluenza con il rio Infernetto, per le quali non è stato specificato se si tratta di opere di sistemazione di versante a causa di un dissesto franoso, né è stata giustificata la tipologia di tali opere in relazione alla situazione stratigrafica ed al tipo di dissesto;
 - con riferimento alla realizzazione delle scogliere in progetto non è stata valutata, sulla base di adeguati approfondimenti di carattere idrogeologico, quali la dinamica torrentizia, il trasporto solido ed i fenomeni erosivi in atto e potenziali, la possibilità di prevedere interventi di sistemazione idraulica e di difesa spondale con tecniche di ingegneria naturalistica, meno invasive dal punto di vista della funzionalità fluviale del torrente rispetto alle scogliere in massi.
- Dal punto di vista ambientale:
 - secondo gli specifici studi finalizzati alla redazione delle linee di gestione delle risorse idriche della Provincia di Torino, l'intero bacino del torrente Angrogna è definito, sulla base di criteri ambientali ed ittologici, quale ambiente di particolare pregio che necessita di tutela, trattandosi sia di *"ambiente di rilevante interesse scientifico, naturalistico, ambientale e produttivo in quanto costituente habitat di specie animali o vegetali rare o in via di estinzione, ovvero in quanto sede di complessi ecosistemi acquatici meritevoli di conservazione o, altresì, sede di antiche e tradizionali forme di produzione ittica, che presentano un elevato grado di sostenibilità ecologica ed economica"*, sia di *"corpi idrici ove si svolgono attività tradizionali di produzione ittica sostenibile che necessitano di tutela"*;
 - il torrente Angrogna ed il suo bacino sono classificati dagli strumenti di gestione territoriale quali aree di particolare pregio ambientale e paesistico;
 - tutti gli indici di qualità ambientale per il corso d'acqua in esame dimostrano che l'ecosistema è poco contaminato, presentando un alto grado di qualità globale, nonostante il torrente Angrogna appartenga al bacino del Pellice, il quale, a causa delle numerose concessioni di derivazione in atto, presenti condizioni di deficit di risorsa idrica di qualità;
 - la comunità ittica è caratterizzata da popolazioni ben strutturate di trota fario, tale pregio ittico ha determinato l'istituzione, sull'Angrogna, di una zona di pesca no-kill, finalizzata alla tutela della fauna ittica e dell'ecosistema acquatico; la derivazione in oggetto, sottraendo un ampio tratto di torrente alla fruizione alieutica, comprometterebbe la possibilità di istituzione della suddetta zona di pesca, che rappresenta un'opportunità di sviluppo sostenibile per la valle e di fruizione turistica a basso impatto ambientale;
 - anche gli ecosistemi terrestri coinvolti dalla realizzazione del progetto sono caratterizzati, data l'altitudine del bacino interferito, da elevata sensibilità e modesta resilienza;
 - l'estensione del bacino sotteso risulta molto limitata ed il corso d'acqua captato presenta caratteristiche tipiche dei torrenti di alta montagna, con marcate variazioni delle portate nel corso dell'anno ed una esigua disponibilità idrica complessiva;
 - la producibilità presunta per l'impianto in esame non contribuisce in modo significativo alla produzione energetica provinciale da fonti rinnovabili, a tale riguardo si evidenzia inoltre che il nuovo Programma Energetico Provinciale, approvato dal Consiglio Provinciale il 14/01/2003

con Deliberazione n. 137489, riporta, alla sezione 2.3.4bis gli indirizzi per lo *sviluppo razionale e sostenibile del settore idroelettrico*", secondo i quali "rispetto alle proposte di nuovi impianti, sarà assegnata priorità alla riambientalizzazione, rifacimento e adeguamento dell'esistente e alle opportunità di uso anche idroelettrico delle acque già destinate ad usi diversi";

- la realizzazione delle scogliere previste quali opere di difesa spondale contribuisce ad alterare l'idrodinamica fluviale e, asportando vegetazione ripariale, a diminuire le capacità autodepurative e provocare un decremento delle condizioni qualitative degli ecosistemi presenti nel torrente, caratterizzati da elevato pregio naturalistico;
- a fronte di un contesto di estremo pregio naturalistico e di grande fragilità ecosistemica, gli elaborati presentati non risultano sufficientemente approfonditi per quanto concerne la definizione dello stato ambientale "ante operam" dei luoghi e la caratterizzazione di tutte le componenti ambientali interessate dalla realizzazione delle opere in progetto, soprattutto per quanto attiene alle componenti della fauna, della vegetazione, degli ecosistemi e dell'ambiente idrico, con particolare riferimento alle condizioni di qualità biologica delle acque ed alle caratteristiche quali-quantitative delle biocenosi acquatiche;
- la documentazione presentata non prende in considerazione tutti gli effetti negativi conseguenti alla realizzazione delle opere in progetto, risulta pertanto carente riguardo all'individuazione ed alla quantificazione degli impatti sulle varie componenti ambientali e sugli eventuali recettori sensibili, nonché riguardo alla valutazione degli impatti, sia in fase di cantiere sia in fase di esercizio, in particolare dell'impatto legato al prelievo (da considerare particolarmente significativo sia in relazione all'esiguità della risorsa disponibile sia alla sensibilità dell'ambiente interferito);
- non è stata effettuata una valutazione approfondita delle alternative localizzative e tecnologiche dell'intervento (ad es. soluzioni che prevedano una riduzione del prelievo e/o del tratto sotteso, di notevole entità in rapporto alla lunghezza dell'intero corso dell'Angrogna), nonché delle misure previste al fine di ottimizzare l'inserimento del progetto nell'ambiente (comprese le scelte di recupero ambientale delle aree di cantiere e gli accorgimenti di inserimento paesaggistico dei manufatti) e delle azioni di mitigazione degli impatti (con particolare riferimento alle misure da adottare per consentire un rilascio realmente efficace al mantenimento degli equilibri ecosistemici presenti nel tratto sotteso);
- in particolare, non sono stati sufficientemente approfonditi i seguenti principali aspetti:
 - definizione delle condizioni ante operam di tutte le componenti ambientali interferite;
 - individuazione degli impatti attesi sulle diverse componenti derivanti dalla realizzazione e dalla messa in esercizio dell'opera in progetto, nonché quantificazione degli impatti stessi;
 - stima dei potenziali effetti cumulativi derivanti dalla realizzazione del progetto;
 - valutazione di valide alternative progettuali e motivazioni della scelta compiuta, in relazione alla riduzione degli impatti ed al miglior inserimento del progetto nel contesto territoriale esistente;
 - individuazione e verifica dell'efficacia degli interventi di mitigazione e di ripristino previsti;
 - indicazioni sulle misure di compensazione degli impatti residui e sui monitoraggi previsti;
- per quanto riguarda la componente paesaggio:
 - la progettazione del nuovo edificio della centrale idroelettrica dovrà prevedere che tale manufatto venga realizzato in coerenza con i caratteri tipologici tipici dell'architettura rurale locale e sia rifinito con rivestimento della muratura e copertura tradizionali e, per quanto possibile, con utilizzo di materiali reperiti in loco;
 - per quanto attiene alla realizzazione di tutti i manufatti, dovrà essere studiato l'inserimento paesaggistico degli stessi e dovranno essere adottate misure atte ad eliminare / minimizzare l'effetto di "artificialità" degli interventi;
- per quanto riguarda la componente rumore:

- la valutazione di impatto acustico relativa alla progettazione definitiva dovrà stimare i livelli sonori presso i recettori sensibili individuati, nonché la descrizione degli eventuali accorgimenti tecnici di ulteriore insonorizzazione, qualora le emissioni previste eccedessero i limiti previsti dalla normativa vigente.

Ritenuto che:

- l'intervento in progetto prevede interventi di entità non trascurabile;
- la realizzazione del progetto può comportare ricadute ambientali significative in un contesto territoriale di elevato pregio naturalistico, caratterizzato da elementi di particolare sensibilità e gravato da specifici vincoli di tutela;
- alla luce delle scarse disponibilità idriche presenti nel tratto d'alveo in questione, dovute alla esiguità del bacino imbrifero sotteso ed alla quota alla quale esso si colloca, nonché alla luce delle peculiarità ambientali del bacino del torrente Angrogna, non risulta sufficientemente dimostrata la sostenibilità ambientale dell'intervento e conseguentemente le sue fattibilità ed opportunità, in quanto le modificazioni ambientali derivanti sia dalla fase realizzativa sia gestionale dell'impianto proposto in una porzione di territorio ad elevata quota e con delicati equilibri ambientali, non sono giustificate dalla scarsa quantità di energia presumibilmente producibile dall'impianto, certamente non strategica per il territorio;
- la documentazione presentata per la fase di verifica non risulta esaustiva in relazione alle problematiche riscontrate, non evidenziando tutti gli elementi di criticità (ambientali e progettuali) precedentemente richiamati;
- per le motivazioni sopra espresse, l'intervento in progetto debba essere assoggettato alla fase di valutazione di impatto ambientale *ex art. 12 L.R. 40/98 e s.m.i.* e che lo Studio di Impatto Ambientale debba essere specificamente orientato a sviluppare le problematiche evidenziate nel presente provvedimento e precedentemente descritte;

visto il verbale della Conferenza di Servizi svoltasi in data 10/7/2003, nonché i pareri pervenuti da parte dei soggetti interessati;

vista la L.R. n. 40 del 14 dicembre 1998 e s.m.i.;

visto il R.D. n. 1775 del 11/12/1933;

visto il D. Lgs. 275/1993;

visto il D.M. 16/12/1923;

vista la D.G.R. N. 74-45166 del 26 aprile 1995;

vista la D.G.P. N. 746-151363/2000 del 18 luglio 2000;

vista la L.R. n. 45 del 09/08/1989;

visto il D. Lgs. 490/99;

visti gli artt. 41 e 44 dello Statuto;

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'articolo 107 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs 18/08/2000 n. 267 e dell'articolo 35 dello Statuto provinciale;

DETERMINA

per le motivazioni espresse in premessa, che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo:

1. Di assoggettare il progetto di "Derivazione d'acqua ad uso idroelettrico dal torrente Angrogna", localizzato nel Comune di Angrogna (TO), proposto dalla Società IDROGEA s.n.c., alla fase di valutazione di impatto ambientale di cui all'art. 12 della L.R. n.40 del 14/12/1998 e s.m.i. al fine di sviluppare le problematiche e gli elementi di criticità (ambientali e progettuali) evidenziati nel presente provvedimento.

2. Di dare atto che si è provveduto a dare informazione circa l'assunzione del presente atto all'Assessore competente.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso davanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data: 29/07/2003

Il Dirigente del Servizio
dott.ssa Paola Molina